N. 09 – Ottobre 2023

LEADERSHIP

di Antonio Palma

PRP Channel

Primo Modulo delle Leadership

Il Master per il Leadership sulle Relazioni Internazionali per il Made in Italy inizia con la presentazione di Emilio Iodice, Diplomatico presso le ambasciate USA di Brasilia, Città del Messico, Madrid, Roma e Parigi, direttore emerito Loyola University Chicago e autore di libri sulla leadership come "Quando il coraggio era l'essenza della Leadership" o "Ritratti di Leadership".
Nelle prime lezioni condotte interamente da lui, introduce alcuni personaggi storici come Abraham Lincoln o George Bush, come esempi di Leader. Ma non si limita qui, elenca di ognuno di essi le caratteristiche e ciò che li ha resi grandi e conosciuti in tutto il mondo. Da questi, Iodice è riuscito a farne propri alcuni tratti della loro leadership per insegnargli poi in questo Master.

Nella prima lezione, elenca una serie di punti che ogni Leader dovrebbe fare propri, come ad esempio, prendere decisioni basate sui fatti e non sulle proprie convinzioni; ascoltare ed essere flessibili al cambiamento; mostrare forza di volontà e costanza nel proprio lavoro per raggiungere i propri obiettivi, così da dare esempio ai propri seguaci. Inoltre, in questa primissima lezione, Iodice parla anche delle proprie esperienze personali, dove ha visto persone partire da zero per diventare grandi Leader, come quel semplice porta valigie che, nel giro di pochi anni, dopo aver dichiarato la propria ambizione al diplomatico americano, è riuscito ad essere il direttore dell'albergo. Questa storia è il primo esempio tangibile che Iodice ha vissuto in prima persona. Costui inoltre chiese come riuscì ad arrivare al proprio obiettivo e la risposta fu: duro lavoro, determinazione ed essere la miglior persona di sé stessi ogni giorno.

A partire dalla seconda lezione, Iodice inizia da un altro punto di vista sulla leadership, ovvero quello militare. Racconta che dopo aver preso un caffè con questo suo caro vecchio amico, che oggi si ritrova sotto la carica di generale delle armate italiane, ebbe la curiosità di chiedergli come divenne un ottimo interlocutore. Questo rispose con una

metafora: paragona lo Stato Maggiore a un treno, dove si poteva scegliere se rimanere seduti o esplorare i vagoni. Coloro che sceglievano di rimanere seduti si godevano il viaggio senza rischiare di cadere, fino a raggiungere la destinazione. Invece, chi decideva di alzarsi e di tastare il terreno, prendeva anche il rischio di cadere e sbattere contro il pavimento, ma una volta giunti a destinazione, queste persone erano coloro che si erano distinti da tutti gli altri perché avevano preso l'opzione del rischio e dell'opportunità. Così, il Generale fece una curiosa analogia: chi rimaneva seduto dimostrava di essere una persona senza obiettivi né ambizioni, che mai rischierebbe la propria vita o il proprio posto per una giusta causa; mentre chi decideva di alzarsi rappresentava i Leader, coloro che sono pronti a prendersi dei rischi, a sbagliare e a riconoscere il loro fallimento, ma che ogni volta riescono sempre ad alzarsi e a fare tesoro delle proprie esperienze. Dopo questo racconto, il generale rispose alla domanda di Iodice parlando della propria carriera e di come ebbe le capacità di distinguersi dagli altri.

Innanzitutto, spiegò che durante i suoi primi anni nelle forze armate, partecipava sempre alle riunioni, anche quando queste erano senza scopo. Così, attraverso l'ascolto, poteva maturare e accrescere la propria conoscenza giorno dopo giorno. Inoltre, teneva molto a presenziare a queste riunioni per iniziare ad instaurare un rapporto con i suoi superiori, anche se la sua presenza a volte era superflua. Come secondo punto, il Generale affronta tutti i lavori più duri che gli altri sempre evitavano. In questo modo, dimostrò la sua capacità nel prendere un problema e mostrarlo come soluzione, facendo così accrescere di volta in volta le sue responsabilità fino a risultare un uomo che ogni giorno combatte e persiste nelle lotte a causa delle sue innumerevoli responsabilità. Inoltre, consigliò di parlare con tutti, inclusi coloro che sono detestati da altri, perché ognuno di questi ha delle storie da raccontare che racchiudono tesori morali. A questo punto, Iodice riprende le redini della lezione ed illustra altri punti fondamentali che lo hanno reso un Leader.

Parla di essere facilmente accessibili, ovvero di accogliere qualsiasi pensiero che ci si è esposto dal nostro Team, in modo da allenare la nostra mente a capire le motivazioni di quella persona che lo spinge a quel pensiero, per cercare di accoglierlo o di confrontarlo con il proprio, al fine di arrivare ad una soluzione che possa giovare ad entrambi. Perché un Leader chiuso è colui che non si fida delle capacità altrui e che non accetta nessuna critica nel suo lavoro. Iodice, a partire da questo concetto, illustrò altri due principi: la creazione di una propria "network" (rete lavorativa) e la riprogrammazione dei propri pensieri.

Nel primo principio, Iodice spiegò di creare una propria network cercando persone talentuose e compatibili con te. Questo vuol dire circondarsi di professionisti di diversi ambiti che sanno più di te su diversi campi lavorativi, dato che ti sarà impossibile svolgere il tuo lavoro da solo. Inoltre, Iodice consiglia di imparare a conoscere il tuo network e i loro sogni, così da capire come tu possa essergli d'aiuto e non il contrario.

Perché l'obiettivo principale di un Leader quando crea la propria rete è quello di potersi fidare dei propri compagni e di aiutarli a migliorare giorno dopo giorno, affidando loro delle responsabilità e complimentandosi con loro quando riescono a completare il proprio lavoro. Le chiavi sono l'amicizia, l'altruismo e la gratitudine. Tutto questo li aiuterà a diventare dei leader e a insegnare ad altre persone ad essere come loro, creando un mondo lavorativo fatto di persone responsabili, costanti, oneste e affidabili. Il secondo principio è più che altro un buon consiglio. Iodice insistette sul tema della flessibilità mentale. Ogni mattina, prima di fare colazione, bisogna sedersi e visualizzare nella propria mente delle idee e scriverle su un foglio di carta. Alla fine del mese, dovremmo avere un gran numero di idee. Molte di queste saranno irrealizzabili perché troppo fantasiose, ma poche altre, che in genere sono quelle che più si ripetono e che più sono realizzabili, ci faranno focalizzare sul nostro obiettivo per poterle far diventare realtà.

Inoltre, tutti i grandi Leader hanno sempre avuto un "co-pilota", ovvero quella figura che ti accompagnerà nella tua vita come può essere Dio; il sapere e la conoscenza devono essere sempre accompagnati ed inseguite da umiltà e spirito, ovvero credere in qualcosa come la propria causa, nella religione, nell'umanità, eccetera.
A questo punto, le video lezioni di Iodice iniziano ad educare gli studenti da un punto di vista personale ed intimo, introducendo l'aspetto del coraggio che molto spesso viene definito anche con la parola "eroismo" e che deve vincere sulla paura, che rappresenta il più grande difetto che un Leader possa avere a causa delle sue ripercussioni sulle decisioni, sul comportamento e sui suoi pensieri. Devi dimostrare sicurezza e fiducia nelle tue abilità, così da apparire sicuro e forte agli occhi del tuo team. Da non sottovalutare è anche l'arroganza, che arriva con i primi traguardi e che rende difficile la comunicazione con il proprio team.

I Leader hanno la responsabilità di far sentire sicuri i loro seguaci attraverso decisioni giuste ed obiettive, per aiutare a mantenere la cooperazione e il rapporto che c'è fra lui e le persone che lo ammirano e che scelgono di seguirlo. Di fatto, il miglior consiglio che Jeff Bezos (CEO di Amazon) ha dato durante un'intervista per essere dei buoni imprenditori e capi è "prestare attenzione al cliente", che per molti Leader può trasformarsi in "prestare attenzione ai vostri sostenitori", anche perché nessuno vorrà prendersi cura di noi se prima non ci interessiamo al benessere degli altri. Bisogna credere nelle buone azioni senza pensare a secondi fini e soprattutto, premiare la tua network non per l'obiettivo raggiunto ma per lo sforzo che hanno fatto per arrivarci; chiedere aiuto a chi ti sta a cuore e di chi ti fidi è il primo dei passi per non sembrare un Leader debole, dato che i dirigenti più vulnerabili sono quelli che vogliono sempre fare tutto da soli a causa della loro paura nel fidarsi delle altre persone. Ciò non impone a non avere o a non approfondire dei punti dove magari si è più ignoranti, anzi, significa assumere la responsabilità di non poter fare tutto anche se ogni Leader dovrebbe avere delle competenze orizzontali. Bisogna sempre ricordarsi che le persone seguono seguendo queste strade: o sono obbligate; o perché gli piaci; o perché gli hai aiutati a

crescere e a spiccare il volo; o sono attratte da chi sei e cosa rappresenti, per poi sfociare nel rappresentare interamente tutti i loro sogni ed obiettivi.

Esistono anche delle tecniche chiamate "self-medication", ovvero "automedicazione", che servono a ogni Leader per essere in salute fisica e mentale: la self-care, self-reflection e la self-regulation. La prima si tratta di avere una giusta routine per allenare il fisico e sollevare la mente dallo stress, attraverso lo sport o la meditazione; la seconda si riferisce a pensare a tutti i cambiamenti, piccoli e grandi, che si sono compiuti da quando si è in carica, mostrando gratitudine nei propri confronti per essere cambiati in meglio; e l'ultima consiglia di farsi delle auto domande di coscienza per verificare quanto veramente il problema che sto affrontando possa influenzare la mia vita ed il mio modo di essere.
Inoltre, un vero Leader conosce e sa gestire questi due pilastri della propria coscienza: non tutto gira intorno a noi e tutto gira solo intorno a noi. I leader più autentici sanno che il proprio lavoro sta nel servire le altre persone affinché queste possano essere una migliore versione di sé stesse, ma allo stesso tempo, i Leader rappresentano tutti i propri seguaci e il credo che condividono e per il quale fanno sacrifici tutti i giorni, sperando in un futuro migliore. Quindi, dovrai sempre mostrarti forte e audace agli occhi di tutti.

A continuazione, si illustrano degli aspetti da tenere in considerazione quando si attraversa un periodo difficile con il proprio team: prima fra tutti, bisogna dimostrare oggettività nel prendere delle decisioni e basarsi sui fatti e non sulle sensazioni; sii empatico; dimostra integrazione; facilita le aspettative del tuo team, ma soprattutto, sii democratico e dai speranza a chi ti segue.
Inoltre, Iodice per terminare, ha allegato tre libri dai quali ha preso poche pagine essenziali per terminare la formazione per il Leadership e questi sono: “Quando il coraggio era l’essenza della Leadership”, “Ritratti di Leadership, da Cesare ai tempi Moderni” e “Trasformazione, programma la tua mente per il successo e la Leadership”.

Da ognuno di essi, sono riuscito a trarne dei punti fondamentali.

Nel primo libro da me citato, si parla del coraggio nella sua forma più pura. In questo saggio, la definizione di questo termine non è quella tradizionale, ovvero colui che affronta o sopporta situazioni difficili, ma è colui che rischia di andare controcorrente per dimostrare qualcosa di etico, per fare quello che è giusto senza paura di perdite personali o punizioni, assumendosi la completa responsabilità delle proprie azioni.

Questa presa del rischio dovrebbe essere basato sullo scopo finale di "conoscere la verità". Il coraggio, è una virtù, perché richiede onestà e integrità in parole e azioni oltre a richiedere un atto di moralità orientato da quella che viene chiamata come "Bussola Morale". In un'epoca come la nostra, caratterizzata dalla paura e dall'assenza di personalità autentiche, bisogna ispirarsi ai grandi Leader del passato e provare ad imitarli e a superarli, ad esempio un Leader coraggioso affronta la realtà senza paura; ascolta e chiede dei feedback sul proprio lavoro creando una politica di ascolto e azione; essere diretti, ovvero dire la verità prendendosi il rischio di finire nel disaccordo o di ferire qualcuno per potersi ritrovare con altre verità; scartare le persone "sissignore" per quelle che esprimono i propri pensieri; agire su prestazioni scarse del proprio network; comunicare con i propri seguaci; credere nel cambiamento e assumersi tutte le responsabilità, affidando allo stesso tempo altri compiti importanti alla tua rete, celebrando tutti i traguardi dei tuoi sostenitori e prendersi sempre la colpa dei fallimenti. Sono queste i principi che caratterizzano il coraggio e che purtroppo non risiede nella maggior parte dei politici e capi di aziende di oggi perché preferiscono fare il loro "gioco" piuttosto che affrontare la difficile realtà del surriscaldamento globale, delle epidemie, del terrorismo, ecc... Questi Leader, hanno il potere di ispirare le persone a dare il meglio di sé comunicandogli le loro ambizioni per un futuro migliore attraverso i loro pensieri visionari e speranzosi.

Nel secondo libro citato, si parla di persone che hanno dovuto affrontare sfide

incredibili e che hanno dimostrato che la Leadership, unita alle proprie doti naturali, è utile oggi così come lo era nel momento in cui bisognava affrontare le guerre e qualsiasi tipo di crisi appartenenti al loro tempo. Di fatto, i personaggi del passato a cui si ispira questo libro, provengono dal mondo della politica, dato il loro potere di cui ciascuno di loro era investito e messi alla prova dalle loro grandi sfide, inoltre, ha l'obiettivo di fissare dei criteri più elevati per i nostri Leader attuali stabilendo nuovi parametri, dato che ad oggi coloro che guidano i vari Governi del mondo preferiscono sopportare ingiustizie e il male della natura umana e preferiscono non studiare gli insegnamenti dei grandi Leader ritenendo di non avere niente in comune con i "giganti addormentati" del passato. Ciò che viene illustrato in continuazione, sono tre principi fondamentali appartenuti a tutti i grandi Leader del passato che purtroppo non appartengono più ai Leader odierni, ovvero la conoscenza di se stessi, avere una forte autostima e una brillante intelligenza emozionale; quest'ultima, è tema centrale delle pagine allegate nell'ultima lezione visto la sua grande importanza nell'utilizzo diario di un Leader e si tratta della capacità di mantenere il controllo sui noi stessi e sui nostri sentimenti, di mostrare una certa intransigenza nelle nostre azioni e affari e nel modo in cui gestiamo la nostra vita giorno dopo giorno. Si caratterizza dall'autocoscienza, ovvero la capacità di comprendere le nostre idee, pensieri e sentimenti e come questi si ripercuotono sulle persone; dall'autocontrollo, dalla motivazione, dall'empatia e dalla capacità di mantenere i rapporti sociali.

Ed infine, l'ultimo libro spiega come programma la propria mente per il successo nella propria Leadership a partire da un esperimento condotto dalla Harvard Medical School nel 2007: risulta che il cervello umano adulto, ha la capacità di riprogrammarsi a proprio piacimento a causa della sua particolarità. Il nostro organo razionale, viene considerato come un "muscolo" che più si allena, più è potente. Non importa in che modo, se attraverso allenamenti intangibili o attraverso esperienze tangibili, il risultato sarà sempre positivo e deve essere accompagnato da diverse regole per crescere in salute, come ad esempio comunicare positivamente con te stesso e con gli altri; evitare

i commenti negativi; usare i superlativi, etc... tutti principi, che servono per portare la tua mente ad abbracciare la positività, perché il modo in cui un essere umano si pone di fronte agli obiettivi è importantissimo e ne consegue sul suo lavoro di svolgimento : se si è positivi, si farà di tutto per cercare le soluzioni ai problemi, mentre se si è negativi, sprofonderemo nei nostri stessi problemi e non riusciremo più a vedere la luce da un tunnel buio che ci sembrerà infinito.